

REGOLE E ELEZIONI.

Il «numero 2» dell'Ulivo: «Attenzione, non facciamo regali al Cavaliere». Appello agli alleati: non deludiamo il paese

VIETRI SUL MARE (Sa) Il problema per avviare una fase costituente non è certo D'Alema. Il problema è Berlusconi. Con il fioretto secondo il suo stile Walter Veltroni ribatte alle accuse di Mario Segni. L'aspro scambio di colpi tra il leader referendario e il segretario del Pds tiene banco da giorni sulla pedana politica estiva. I titoli dei giornali sono eloquenti: la Quercia è infastidita dal cespuglio che le fa colpa di segare l'Ulivo. Appena tornato da un giro in barca con la famiglia nel bar di un albergo a Vietri sul mare il numero due di Prodi è chiamato a dire la sua. Il direttore dell'Unità si rigira tra le mani i fogli d'agenzia spediti via fax dalla redazione. «Se non c'è rispetto non ci sono neanche alleanze». Non promette nulla di buono. L'ultima battuta di Segni. Ma l'arrivo nella sala e i saluti con tre nomi di spicco del cinema italiano Massimo Ghini, Silvio Orlando e Gabriele Salvatores distraggono l'attenzione. La passione del grande schermo del resto ha spinto fin qui Veltroni sta per andare a Giffoni il paese famoso per un festival dedicato all'adolescenza dove sarà l'ospite della serata.



Walter Veltroni

Carlo Carino

Quando un bollino blu non garantisce nulla

GIANFRANCO PASQUINO

ATTARDATI IN UN discorso rivolto al passato quando forse i progressisti avevano bisogno di rassicurare gli elettori moderati, e azzardati in un discorso istituzionale e presidenzialista che nel contesto italiano è quasi la garanzia di negoziazioni incessanti di consociativismi di piccolo profilo di ingovernabilità alcuni cespugli del centrosinistra ambirebbero a presentarsi come il bollino blu dello schieramento a sostegno di Prodi. Se l'Ulivo avesse davvero bisogno di un bollino blu conferitogli dal detentore di un presunto 4% dei voti la situazione sarebbe molto grave non soltanto per i cespugli ma anche per gli alberi Ulivo e Quercia. Fortunatamente la situazione non è affatto così. Anzi sarà opportuno sottolineare e argomentare anche a fronte di critiche tanto insufficientemente informate quanto consapevolmente velenose, che l'imperatore vale a dire l'Ulivo guidato da Prodi è vestito. Per di più di qui alle elezioni potrà ulteriormente migliorare il suo abbigliamento magari facendo affidamento su qualche stilista più originale.

Al momento però basterà sottolineare in negativo che il presunto bollino blu è stato già posto sostanzialmente su alcune sconfitte politiche e istituzionali ad esempio la legge elettorale regionale e alcune candidature come quella alla presidenza della Lombardia. Non ha saputo invece incollarsi né su un progetto di legge elettorale a doppio turno con primarie incorporate e Premier designato con la sua maggioranza né su proposte programmatiche originali. Il fatto è che l'elettorato moderato che non è comunque l'unico spezzone di elettorato che può garantire la vittoria non è per niente monopolizzato dai cespugli del centrosinistra né da quelli del centrodestra. Al Nord quell'elettorato si trova probabilmente più vicino alla Lega anche se può avere maturato qualche riserva poiché proprio perché moderato non è certamente secessionista. Al Sud si trova probabilmente più incline a premiare le candidature giuste popolari e notabili alla grande attesa del paese. Non di deprimere. Tutti dobbiamo essere all'altezza della sfida.

Se non saranno affatto alcune selezionate etichette neppure quelle di colore blu oppure rosa, oppure verde oppure ancora bianche a raggiungere quest'elettorato Saranno al contrario un insieme di fattori che soltanto Prodi il suo Ulivo e lo schieramento di centrosinistra nel suo complesso possono sperare di offrire.

A questo punto odo il fatidico rumore di fondo che si traduce nella richiesta del programma Resisto al rumore di fondo non perché non consideri il programma importante e sono naturalmente molto ben disposto ad offrire all'elettorato leghista proposte credibili di decentramento politico e di federalismo fiscale. Così come sono convinto che il programma dovrà contenere un impegno alla costruzione di un sistema scolastico che prepari al lavoro professionale e all'intervento attivo sul mercato del lavoro per creare occupazione. Ma il dato cruciale che spingerà l'elettorato moderato a preferire lo schieramento di centrosinistra a quello di centrodestra sarà l'offerta di governabilità premessa di cambiamenti veri persino di riforme nella stabilità politica e nella prevedibilità dei comportamenti di un governo di legislatura. Allora è chiaro che cespugli che si agitano senza proposte programmatiche senza responsabilità politica senza obiettivi precisi tranne quello della sopravvivenza comprensibile ma conseguibile soltanto nell'ambito di uno schieramento che si presenti articolato ma omogeneo e leale non costituiranno affatto il bollino blu del centrosinistra. Al contrario, alla luce del recente passato, anche personali degli esponenti dei cespugli quel cosiddetto bollino blu rischia di rappresentare agli occhi degli elettori disponibili una grave e forse insormontabile preoccupazione.

Quanto più i cespugli si agitano senza motivazioni politiche e programmaticamente condivisibili dall'elettorato moderato tanto più crescono le preoccupazioni proprie di questo elettorato nell'incapacità del centrosinistra di vincere di governare il paese nella stabilità e nella fedeltà ai programmi e ai valori. E dove scompaiono i voti moderati e no scompaiono anche i seggi dei cespugli.

«Sulla Costituente il problema è Berlusconi»

La fase costituente? Il problema non è D'Alema, ma Berlusconi. Attenti a non finire per fare un favore proprio a lui. Walter Veltroni prima di partecipare al festival del cinema di Giffoni, commenta le polemiche dentro l'Ulivo. Replica a Segni: «Nessuno s'arrende alle pretese del Cavaliere, anzi. Ma non puoi sfuggire a una considerazione realistica». Il governo Dini e le divisioni, sene nel Polo. Appello agli alleati: «Non deludiamo il paese».

tente se uno dei protagonisti si intrae»

Un altro nodo delicato è il rapporto con Rifondazione comunista. L'accordo di «desistenza» alle urne attacca Segni: snatura il profilo del centrosinistra. Veltroni scuote la testa: «No non è vero. Noi abbiamo distinto fin dall'inizio tra alleanza programmatica e ricerca di convergenze elettorali. Nessuno ha cambiato strada. Con Rifondazione un accordo sul programma è impossibile per l'enorme distanza delle posizioni. Ma ciò non deve impedirci come Ulivo di puntare a intese elettorali. Con Prodi e Bertinotti ne abbiamo discusso pubblicamente alla festa di Cuore a Montecitorio». Analogo ragionamento Veltroni fa per la Lega con l'obiettivo di assicurare l'«autosufficienza» all'eventuale maggioranza parlamentare delle forze raccolte nel centrosinistra. Né annota devesse il giudizio sul governo in carica a metter zizzania. «Sono d'accordo con Segni. Dini ha lavorato bene e ancora non ha concluso il suo compito. Ma gode di una maggioranza assai incisa, come dimostra il voto di fiducia alla Camera sulle pensioni in cui fu determinante la condotta di Forza Italia. Se loro passassero stabilmente dalla stensione al voto contrario inevitabilmente il governo Dini non avrebbe più le condizioni per andare avanti».

Primo, il rispetto

Dunque prima spina il rispetto. Con Mario abbiamo combattuto fianco a fianco la battaglia del referendum elettorale quattro anni fa. Il rispetto non è ovviamente in discussione», risponde Veltroni. E puntualizza: «Non è giusto che scambi una polemica politica per polemica personale. Io ho una preoccupazione diversa, prioritaria. Temo che la discussione aperta dalla stesso Segni abbia esattamente l'effetto che lui rimprovera a D'Alema: finisce cioè per fare un favore a Berlusconi. Il Cavaliere s'è fatto subito vivo per sottolineare con la penna rossa i contrasti nel centrosinistra. Ecco la controreplica: «Davvero ben singolare da quel pulpito si parli di divisioni profonde nell'Ulivo. Io alla conferenza del Ccd ho sentito Fin rilanciare l'idea di un'Assemblea costituente e Berlusconi reclamare di nuovo le elezioni anticipate a novembre. Al tavolo delle regole avevamo appena fissato alcuni punti di accordo ma il giorno dopo i setton più radicali del Polo li hanno fatti saltare. Posso aggiungere - insiste Veltroni - che al Parlamento sulle pensioni come sulle Authority. Alleanza nazionale e Forza Italia votano in modo diverso. Queste si sono divisioni profonde che contano e indicano l'inaffidabilità della destra a governare».

Il problema è Berlusconi

Criticare Berlusconi? Mirare il dove sta il rischio vera guardare avanti. Sembra questo l'atteggiamento del consiglio di Veltroni agli alleati dell'Ulivo. Non si tratta tanto di

DAL NOSTRO INVIATO MARCO SAPPINO

mettersi a far da paciere. «Quanto a noi bisogna superare certe polemiche. Altrimenti vedo il rischio perfino grottesco che possa essere il Polo a incassare». Ma Segni incalza: dice di attendere risposte chiare. Qual è quella del numero due dell'alleanza? «Segni pone domande legittime. Vediamo. Certamente il caso Berlusconi non è risolto da questa vendita di Mediaset. Il problema non è risolto anzi dovrà costituire l'oggetto di una seria normativa antitrust. Quindi nessuno

s'arrende alle pretese di Berlusconi». Piuttosto Segni «non può slungare a una considerazione realistica noi dell'Ulivo abbiamo avanzato la proposta di una fase costituente con la convinzione e le motivazioni necessarie. Abbiamo ottenuto un no dello schieramento avversario seppur ammantato e forse in qualche misura rafforzato dalla richiesta di un preventivo pronunciamento popolare. Domando io a Segni come si può pensare di avviare una fase costi-

Bianco: tra noi nessuna ragione di sospetto

«Non debbono esserci sospetti tra di noi anche perché non ce n'è ragione». Gerardo Bianco leader del Ppi insiste nel suo appello ad abbandonare «le polemiche sulle parole» e a recuperare la coesione necessaria per vincere la sfida con la destra. «Non ha senso né il partito del voto né quello del rinvio. Battiamoci per le cose sene che sono da fare e se dall'altra parte le boicottano ne prenderemo atto denunciando tanta irresponsabilità al paese».



Gerardo Bianco Monteforte/Ansa

tuente. Avrebbe consentito di andare avanti serenamente ma il Polo l'ha rifiutato. Non capisco quale trattativa possa ancora funzionare con chi cerca solo pretesti. Allora non resta che ragionare sulle cose che dovrebbero essere fatte. E cosa ritenete si possa fare? Intanto quel che il presidente del Consiglio ci chiede approvare la finanziaria. E una delle condizioni necessarie per far tornare il nostro paese nel sistema monetario europeo che resta insisto. Lobbista di fondo del programma di governo.

La Finanziaria, se interviene un'intesa (e Berlusconi una generica disponibilità l'ha data) al più anche fare in tempi rapidi. Ma i giochi si concentrano sulla partita delle riforme istituzionali. E su questo fronte?

Se continua a non trovare spazi i posti massima della fase costituente resta da fare in Parlamento il lavoro minimo indispensabile per non prendere in giro gli elettori. La par condicio una soluzione al problema del conflitto di interessi che Berlusconi stesso da presidente del Consiglio aveva riconosciuto essere. La revisione dell'articolo 138 della Costituzione quantomeno per garantire l'allungamento delle garanzie istituzionali al sistema maggioritario e anche qualche ritocco alla legge elettorale non fosse che per evitare il rischio di trovarci con un maggioritario in una Camera e in un altro il Senato.

Insomma, anche lei si iscrive al partito del rinvio delle elezioni? Io mi iscrivo il partito della ragionevolezza. E ritengo sbagliato schierarsi nel partito del voto sub-

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Se sono stato strafottuto con l'invito al riposo vuol dire che lo sono stato innanzitutto con me stesso. Si Gerardo Bianco dà il buon esempio e si riposa sul letto. L'anno in questo rovinoso week end politico di fine luglio il suo filo del telefono rilancia l'invito di pace che ha anch'esso contrariato. I far rifutare Mario Segni «Volevo esprimere la mia soltanto una battuta sdrammatizzante in volta a tutti. Perché credo che l'alleanza dell'Ulivo non ha alcun bisogno di polemiche di rimproverazioni e di sospetti».

Mario Segni invece rilancia la polemica con D'Alema. Pensa di riuscire a metter pace tra i due? Per un moderato inter pace è un'utopia. Ma inter pace in questa circostanza davvero non vedo. La vera fondazione ragione del dibattito. Scritto scimmia troppa parole che non hanno peso politico. La polemica accade di essere trascurato di un proprio pubblico di elettori. Il dialogo. E non è questo che si è capito a D'Alema. Ma di qui cominciano un esordio di discussioni che si spingono pare eccessivo. Anche perché si finisce per col-

Ma non è per il presidenzialismo anche Segni?

Dissenso da Segni ma onestamente gli va riconosciuto che il suo presidenzialismo è tutt'altra cosa. Lui pensa a una soluzione di stabilità e di efficienza che non vedo come possa conciliarsi con la soluzione consociativa sollecitata dalla destra. Anzi. Segni presenta il suo disegno all'interno di un processo organico di riforma della Costituzione con tutta una serie di contrappesi di cui la destra non vuole neppure sentir parlare. Il che dovrebbe contribuire a eliminare molti equivoci.

In che senso?

L'Ulivo l'ha fatta una proposta corposa e responsabile qual è quella di aprire una fase costi-

Advertisement for 'OCCHI ALLA TV' (Eyes on TV) featuring 'BRAIN GIOTTO' (Brain Giotto) for monitoring TV programs. The ad lists services like 'ESTRATTI DA ARCHIVIO TV', 'VIDEO RASSEGNA', 'ELABORAZIONE DATI', and 'VALORIZZAZIONE'. It includes contact information: TEL 0543-22001, FAX 0543-21973.